





“Bologna non è solo l’Alma Mater Studiorum, ma è altresì per virtù dei suoi concittadini la grande pietosa per opere di beneficenza e di previdenza a vantaggio dei poveri sofferenti”.

Il dott. Cavalieri Ducati, estensore della relazione sull’attività svolta dalla Poliambulanza Felsinea per il periodo 1888-1910, ben conosceva la storia della carità della città.

Sotto la predicazione degli ordini dei Mendicanti a partire dal Medioevo le varie confraternite laicali con fini devozionali-caritativi realizzarono una serie di strutture, tuttora presenti e operanti in Bologna, anche se nel corso del tempo sono intervenute modifiche nell’organizzazione e nella conduzione.

Pensiamo ai numerosi ospedali per pellegrini, per gli ammalati; ai convalescenziari; agli ospizi per mendicanti e per i vecchi; per i sacerdoti; agli orfanotrofi per i fanciulli abbandonati, ai conservatori per le ragazze “in pericolo di onore”; ai “ritiri” per le donne “cadute in peccato”.

E ancora ricordiamo le Confraternite sorte per interventi economi-

ci a favore di categorie particolari: per i “poveri vergognosi” vale a dire per le persone che da una condizione agiata sono cadute in povertà e si vergognano di mendicare; la Congregazione dei filatoglieri detta di San Rocco, la Compagnia di S. Maria Regina dei Cieli per l’assistenza ai lavoratori.

E infine ricordiamo la fondazione di istituzioni per sopperire alle necessità della popolazione in periodo di carestia (il Pio Cumulo della Misericordia); il Monte Matrimonio per le doti nuziali; il Monte di Pietà per i prestiti su pegno. Sono tutte strutture che si avvalgono e dell’opera dei singoli cittadini riuniti in confraternite, e dell’intervento del potere politico istituzionale, che accrescono il loro patrimonio per lasciti e donazioni testamentarie e/o investendo i capitali accumulati in operazioni economiche redditizie.

Durante il periodo napoleonico si procede ad una ristrutturazione delle varie confraternite e delle strutture creando la Congregazione di carità (1808), sciolta per decreto di Gioacchino Murat (1814).

La crisi economico-sociale, avviata sullo scorcio del XVIII secolo, nel corso dei primi decenni del XIX secolo si accentua. Il mancato investimento nei settori produttivi (serico, canapino, laniero) per l'ammmodernamento degli impianti industriali e per l'alto costo della manodopera, determina la stasi delle esportazioni.

I dazi sui beni di largo consumo come il sale, la tassa sul macinato, sul focatico gravano particolarmente sui mezzadri ed i braccianti. La Bologna di inizio secolo, segnata da questa stasi economica e dalla conseguente crescita dei poveri per l'espulsione dal mondo del lavoro di artigiani e operai, è descritta nelle cronache e nei resoconti dei viaggiatori stranieri come una città pullulante di "mendicanti febbricitanti che errano alla ventura battendo i denti sotto il loro ciarpame". Cencioni e straccioni vagano per le strade della città dove palazzi e case signorili si mescolano ai tuguri della povera gente.

Nel 1844 su una popolazione di 71.547 abitanti, 13.321 risultano "sussidiati e mendicanti"; 11.212

sono "mercenari e inservienti".

L'intervento caritativo delle parrocchie, dei conventi, dei privati, e delle molteplici istituzioni assistenziali, sorte in Bologna ad opera degli ordini dei Mendicanti e che la pietà laicale e religiosa ha ampliato in età moderna, non riescono a fronteggiare una povertà crescente che si riflette particolarmente sui fanciulli e i giovanetti "sporchi ed affamati" che vivono in condizioni di precarietà e al limite della devianza.

In questa catastrofica situazione economico-sociale il clero, la borghesia illuminata, la nobiltà si interrogano quali interventi sono necessari per porre fine al pauperismo. Se da un lato i dibattiti sulla riforma e ristrutturazione degli istituti assistenziali, sulla maggiore trasparenza dei relativi bilanci amministrativi, su un più oculato intervento assistenziale che permetta di non disperdere le risorse, sono al centro della riflessione, dall'altro i temi della prevenzione della povertà e mendicizia si connettono sempre più all'esigenza di rilanciare l'economia attraverso un maggior investimento di risorse

se pubbliche. “Le istituzioni atte a sollevare il popolo sono lodevoli, ma non sufficienti ad attaccare e distruggere il pauperismo”. Le classi economicamente agiate devono intervenire finanziariamente per rilanciare l’industria “che produce lavoro” anzichè spendere denaro per “sostenere la miseria e l’oziosità”, scrive l’articolista del settimanale “La Mosca”. Al governo centrale e locale si chiedono interventi che riavviino il volano del mercato del lavoro prevedendo la costruzione di strade ferrate, la sistemazione idraulica del territorio. Si invoca la costituzione di Casse di Risparmio e di banche di credito; l’abolizione dei dazi. Nel campo assistenziale oltre l’erogazione di sussidi o l’ipotesi di un nuovo rinchiodamento dei poveri in una Casa di ricovero, viene affermandosi la necessità di interventi educativo-formativi sulla scorta di quanto si stava realizzando in Lombardia, in Toscana, in Piemonte o in alcune città dello stesso Stato Pontificio (Roma e Ferrara). Nel 1836 un gruppo di donne tra cui Rosa Sarti, madre di Marco Minghetti, propone l’apertura di

una Sala d’Asilo sulla scorta delle teorie educative di don Ferrante Aporti. Il gruppo si avvale della collaborazione di don Giuseppe Bedetti e di don Piero Buffetti.

Il card. Oppizzoni è favorevole all’iniziativa, che non è accolta dalla Sacra Congregazione per l’incertezza dei finanziamenti. La salita al soglio pontificio di Pio IX, attento e sensibile ai temi dell’istruzione della infanzia, permetterà nel 1847 l’apertura di una Sala d’Asilo a Bologna. Ed è ancora merito del clero bolognese l’apertura di strutture per i giovani in pericolo di devianza. Ricordiamo le “Scuole della Provvidenza” fondate da don Sebastiano Capelli nel 1830 e dislocate nei quattro quartieri della città. In queste scuole le ragazze apprendono i primi lavori femminili, “il leggere, lo scrivere e la dottrina cristiana”. Nel 1827 don Bedetti apre per i ragazzi nei giorni festivi il Santuario di S. Maria del Baraccano sia per l’istruzione religiosa sia perchè i ragazzi possano trascorrere una giornata in “sani e modesti divertimenti”. Nel 1834 don Bedetti con don Ignazio Buriani, suo stretto collaboratore,

apre le “Scuole Notturne” per i ragazzi poveri e abbandonati “per istruirli e avviarli al bene”. Alla prima, aperta in via San Donato (oggi Zamboni), seguono quelle di don Luigi Moretti (1840) e di don Cesare Mareggiani (1843). Queste strutture ricreative ed educative si impongono all’attenzione della città perchè, con pochi mezzi e in breve tempo, operano un radicale cambiamento comportamentale nei giovani.

Sul piano formativo professionale la reale trasformazione è operata da don Camillo Breventani che nel 1840 fonda l’Istituto S. Pellegrino per le ragazze e da Padre Ignazio Lanzarini, dell’ordine di S. Filippo Neri che nel 1845 inaugura il Pio Stabilimento della Immacolata Concezione sotto la protezione di S. Francesco Saverio per la formazione professionale dei giovani; formazione che avviene all’interno dell’Istituto sotto la guida di “onesti artigiani”. Nella Bologna ottocentesca il problema abitativo per il ceto meno abbiente è altrettanto drammatico.

Del primo censimento del 1861 si rileva che per 17.503 nuclei fami-

liari sono disponibili solo 5.126 abitazioni. Rispetto al censimento dei 1857 le abitazioni sono calate di ben oltre 2.000 unità per le demolizioni delle “catapecchie” del Canton dei Fiori (oggi angolo via Rizzoli-Indipendenza) e di Borgo Salamo (oggi via Farini) ordinate dal governatore C.L. Farini. A partire dall’Unità e precisamente dal 1860 con la nascita della Società Operaia si avvia il sistema del Mutuo Soccorso per i problemi di assistenza, di occupazione, di istruzione.

Gli operai si cautelano contro i rischi della disoccupazione, della malattia, versando una quota mensile. Ma il problema abitativo non riesce a trovare adeguate soluzioni. Ancora negli anni Settanta molte famiglie vivono ammassate in case “vecchie e sconesse” e perfino nelle cantine. Nel 1873 la minaccia di un’epidemia di colera porta la Giunta municipale ad istituire una Commissione sanitaria per accertare le condizioni igienico-sanitarie delle case, degli opifici, degli stabilimenti per l’adozione di adeguati provvedimenti per la salute pubblica. Le relazioni della Com-

missione evidenziano un quadro drammatico. Numerose famiglie vivono “ammucchiate in un abietto abituro”. Le condizioni igieniche sono pessime: luridume, umidità e fetore albergano in questi “tuguri”. Non si tratta di abitazioni, ma di “tombe dei viventi” come rilevava il march. Achille Tomba Sassoli al 3° Congresso dei cattolici.

Ci siamo dilungati sulle condizioni antiigieniche delle case per evidenziare i nuovi problemi della salute che emergono negli anni Settanta dell'Ottocento, affrontati con nuovi interventi rivolti alla cura delle malattie più frequenti (scrofola e tubercolosi) ed in linea con i progressi della scienza medica.

Ci riferiamo in modo particolare all'istituzione degli Ospizi marini e alla Poliambulanza Felsinea, nelle quali il sen. Enrico Pini, il fondatore della Opera Pia “A. Pini”, profonde molte energie. Negli anni Settanta dell'Ottocento a Bologna la mortalità per tubercolosi supera il 4%. Nel triennio 1873-75 su una popolazione di 115.957 abitanti il 3,98% muore per malattia tubercolare che colpisce in particolare i bambini e le donne.

Le nuove malattie sociali, la scrofola e la tubercolosi, vengono affrontate con un nuovo intervento, vale a dire con l'invio alle cure marine dei bambini.

Nel 1874, sostenuta dalla Società Medico-Chirurgica, viene fondata l'Opera Ospizi Marini, riconosciuta in Ente morale nel 1876. Il patrimonio è costituito dai fondi erogati dagli Enti locali (Comune e Provincia), dalle sovvenzioni della Cassa di Risparmio, dalle elargizioni dei privati.

Nel Comitato è presente oltre agli amministratori anche un'èquipe medica che si occupa di visitare e selezionare i bambini da inviare alle cure marine. Nel 1897, in linea con il progresso delle scoperte scientifiche, viene deciso su insistenza dei medici di inviare i bambini alle cure termali di Salsomaggiore. Nel 1903 in accordo con la Poliambulanza Felsinea, i bambini che hanno usufruito di cure termali vengono visitati settimanalmente nell'ambulatorio pediatrico della Felsinea. Ai malati vengono distribuiti anche medicinali e soprattutto ricostituenti forniti dalle Case produttrici. Nel 1909 viene realiz-

zato un Asilo infantile all'aperto in zona collinare fornito di apparecchiature per la cura. Ai bambini viene somministrata dal Comune gratuitamente anche un'ottima refezione.

Nel 1909 in presenza di un maggiore finanziamento da parte degli Enti Locali, della Cassa di Risparmio, dei privati, viene deliberata la costruzione dell'Ospizio Marino Provinciale Bolognese per i bambini dei comuni di Bologna e Imola. Se in età medievale e moderna le confraternite si fanno carico della costruzione di numerosi ospedali (S. Maria della Vita e della Morte, dei Poveri Abbandonati, di S. Maria dei Servi, degli Sportini, di S. Giobbe, della SS. Trinità, ecc.) che in età napoleonica prima e poi durante la Restaurazione vengono concentrati dando vita agli odierni ospedali (v. Ospedale Maggiore e Ospedale Malpighi), sullo scorcio del XIX secolo e inizio del XX le Opere pie avviano un nuovo tipo di struttura. Ci riferiamo alla fondazione delle Croci verde, rossa che intervengono in caso di calamità naturali.

La novità è la fondazione della

Poliambulanza Felsinea (1894), riconosciuta Ente morale nel 1896. Nella prima angusta sede vengono collocati i diversi ambulatori (pediatrico, ginecologico, chirurgico ecc.) per visite gratuite e somministrazione di medicinali ai più poveri, non coperti dalle erogazioni assistenziali delle Società di Mutuo Soccorso.

Il comitato composto da amministratori e medici, delibera di inviare alle cure termali di Salsomaggiore i malati di scrofola, di artrite e le donne con affezioni ginecologiche.

I medici prestano la loro opera gratuitamente.

Anche questa struttura che subito s'impone all'attenzione della cittadinanza, è finanziata dal Comune, dalla Cassa di Risparmio e dalle offerte dei privati.

Nel 1907 il Comune cede gratuitamente alla Poliambulanza parte del terreno degli Orti Garagani posto nei pressi di Porta Galliera vicino agli stabilimenti industriali.

E' la futura INAIL.

L'avv. sen. Enrico Pini nasce a Bologna il 14 ottobre 1851 in una famiglia agiata. Laureatosi in giurisprudenza, apre uno studio legale occupandosi principalmente del ramo civile. Per le sue capacità riscuote la stima del mondo politico e culturale della Bologna di fine secolo. Nel 1886 entra a far parte del Consiglio comunale e nel 1889 viene rieletto partecipando così alla intensa vita amministrativa della città in occasione delle celebrazioni del Centenario dell'Università. Assessore nella Giunta Carli, nel 1891 viene rie-



letto consigliere comunale ed entra nella Giunta Dallolio come Assessore alla Pubblica Istruzione. Affiancato da Giuseppe Bignami, Pini si prodiga per migliorare le scuole comunali. Eletto anche nell'amministrazione provinciale, nel 1905 viene nominato Vice Pre-

sidente del Consiglio. E' in questi anni che viene a contatto direttamente, per causa del suo impegno politico, con le condizioni della popolazione giovanile, della precarietà delle soluzioni abitative, dei problemi legati alla denutrizione, alla scarsa igiene e alle malattie.

Colpito profondamente dalla perdita per malattia a soli cinque anni dell'unica figlia Augusta, profonde una non comune energia nell'affrontare e risolvere i problemi della salute e dell'educazione dei giovani non abbienti.

Nel 1895 viene eletto deputato

alla Camera nella lista dei moderati, carica che ricopre per 5 legislature fino al settembre 1913, quando viene nominato senatore.

Dal 1907 al 1923 presiede la Commissione provinciale per la pella-gra. Debellata la malattia e sciolta la commissione, Pini si adopera

perchè il capitale accumulato e ammontante a L.100.000 venga devoluto quasi interamente all'Istituto Vittorio Emanuele III per i figli del popolo e una quota di L.25.000 alla Clinica Dermosifilopatica per studi e ricerche sulla pellagra. Dal 1893 al 1928 regge la Vice Presidenza della Società Agraria Bolognese. Dal 1890 presiede il Comizio Agrario. Nel 1893 quando assume anche la vice presidenza della Società agraria, si batte per l'istituzione della Cattedra ambulante di Agricoltura che, proposta proprio dal Comizio agrario, è appoggiata dal Presidente del Consiglio provinciale ing. Gualtiero Sacchetti e dal Presidente della Deputazione provinciale, avv. Giuseppe Bacchelli. La cattedra poi verrà denominata Ufficio provinciale agrario. Primo direttore dell'ufficio è il prof. Domizio Cavazza, un fervido sostenitore dei progressi della scienza in campo agricolo. Il lavoro svolto dalla cattedra ambulante evidenzia l'esigenza di istituire la Scuola Superiore di Agricoltura, proposta che è sostenuta dall'ing. Cesare Zucchini, direttore della Cassa di

Risparmio in Bologna.

Appartenente alla nuova borghesia agraria, Pini è fautore di un'economia basata sullo sviluppo capitalistico dell'agricoltura e si adopera per abbattere le condizioni di arretratezza delle campagne bolognesi. In particolare sostiene la conduzione dei terreni a mezzadria. La sua attività si esplica anche nei settori finanziari e industriali connessi all'agricoltura. Nel 1907 fonda la Soc. Anonima Bolognese per l'industria dei concimi e prodotti chimici; lo Stabilimento Chimico farmaceutico Bonavia e Negri.

Nel 1910 è membro della Soc. Molini La Canonica. Nel 1900 istituisce la Fondazione Reale Mutua assicurazione contro i danni della grandine. Nel 1911 insieme con Achille Gherardi fonda il banco bolognese che nel 1912 assorbe la Soc. Coloniale cementi con sede ad Alessadria d'Egitto. Partecipa attivamente alla Soc. Bolognese di Elettricità e alla Soc. Gallotti. Nel 1909 insieme con il gruppo degli agrari e degli industriali saccariferi acquista la maggioranza delle azioni de "Il Resto del Carlino".

Dal 1914 è socio azionista della Cassa di Risparmio e membro del Collegio dei sindaci revisori dei conti. Da vero “petroniano” appoggia e sostiene la Soc. Bologna Storico-Artistica, la Soc. Wagneriana, la Reale Accademia Filarmonica. La sua attività si esplicita anche nella società di Mutuo Soccorso di cui è un convinto sostenitore. Ricordiamo la Soc. Artigiana maschile, la Soc. di Mutuo Soccorso fra i salsamentari; la Soc. di Mutuo Soccorso Pepoli di cui è socio dal 1897 e presidente dal 1904 al 1907. Una particolare attenzione il sen. Pini rivolge alle istituzioni preposte alla tutela dell’infanzia in cui riversa il suo impegno soprattutto quando con la salita al potere del fascismo, si ritira dall’attività politica. Nel 1888 è nominato consigliere del Monte Matrimonio e nel 1927 ne assume la presidenza. Per 24 anni presta la sua attività ai Pii Istituti Educativi assumendo la carica di Vice presidente e poi di Presidente.

Uomo dinamico, difensore delle istituzioni, il suo studio legale è centro di incontri sui temi che riguardano la vita della città.

Interventista, durante la I guerra mondiale si prodiga nei comitati di mobilitazione civile. Si impegna particolarmente nei Comitati di beneficenza per l’assistenza ai figli dei richiamati alle armi.

Accogliendo la proposta del prefetto, appoggia la costituzione di una federazione di Enti per l’assistenza agli orfani di guerra e si preoccupa che l’ente sia dotato di un solido patrimonio. In occasione delle commemorazioni i diversi enti di cui Pini fu presidente o consigliere raccolgono una cospicua somma a beneficio dell’Istituto Vittorio Emanuele III.

Nel ventennio conservò le proprie cariche istituzionali garantendo il rilancio, dell’economia e delle Istituzioni stesse. Sostenitore della mezzadria, la sua tenuta posta a S. Martino d’Ancognano tra Sasso Marconi e Pianoro, composta di 440 ettari, è ripartita in 13 poderi condotti a mezzadria. Solo il podere “Loreto” su cui insiste la sua villa, è sotto la sua diretta conduzione. E’ la villa su cui sorgerà il Sanatorio educativo Augusta Pini, l’unica figlia nata dal suo matrimonio con Elide Dal Pino, morta in

tenerissima età (1883-1887). Ritiratosi dalla vita politica, il sen. Pini cura in modo particolare le istituzioni per l'infanzia. Per il benessere dell'infanzia e in particolare per i bambini poveri che vivono in condizioni disagiate, i coniugi Pini con due testamenti redatti nel 1912 e nel 1920 decidono di lasciare l'intero patrimonio per la fondazione di un Istituto intitolato alla figlia Augusta. Dai due testamenti si rileva che il sanatorio Augusta Pini deve essere collocato a S.Martino d'Ancognano nel podere Loreta, dove è ubicata la villa padronale, in cui dal 1° luglio al 30 settembre siano ospitate due

squadre di bambine della provincia di Bologna. Per ogni squadra è previsto un soggiorno di 45 giorni. Nella loggia della villa deve essere collocato il busto di Augusta scolpito dal prof. Diego Sarti. Sulle sbarre di accesso deve essere collocata la scritta "Sanatorio educativo A. Pini".

Personale specializzato si prenderà cura delle ragazze durante il loro soggiorno. Alle ospiti vanno impartite lezioni di ginnastica, lavoro e disciplina. Il Sen. Pini muore nella villa Loreta nel 1928.

Esecutore testamentario è nominato l'avv. Cesare Lugli.

*Lia Aquilano*



" 1/ Bologna 15 luglio 1920.

" Volendo disporre delle mie sostanze per il giorno  
 " in cui avrò cessato di vivere finché mi trovo in con-  
 " dizioni di perfetta sanità di corpo e di mente col  
 " presente testamento olografo esprimo la mia ulti-  
 " ma volontà che è la seguente.

" Istituisco per erede universale della proprietà  
 " di tutto il mio patrimonio, nella quale, dopo  
 " la morte di mia moglie verrà a consolidarsi  
 " anche l'usufrutto mi Opera Pia da erigersi in  
 " Ente Morale a cura del mio esecutore testa-  
 " mentario e della Commissione Amministrativa  
 " e infranominandi che sarà intitolata al  
 " nome della compianta mia figliuola Augusta  
 " Pini per onorarne in perpetuo la memoria.

" voglio che la mia eredità  
 " sia devoluta all'Opera Pia degli Offizi Marini di  
 " Bologna, con l'obbligo per altro di ricordare  
 " l'erigione di questa mia beneficenza ed in modo  
 " speciale il nome della mia compianta figliuola  
 " Augusta.

" Questa è la mia volontà che desidero sia più-  
 " namente e rigorosamente osservata. Enrico  
 " Pini. "

La “Fondazione Augusta Pini ed Ospizi Marini Onlus” già con sede in Bologna, Via Nazario Sauro n. 28, trae origine dalla fusione tra la “Opera Pia degli Ospizi Marini per fanciulli scrofolosi della città e provincia di Bologna” fondata a cura di un Comitato di cittadini di Bologna il 30 giugno 1874 ed eretta in ente morale con R.D. 9 luglio 1874 e la “Opera Pia Sanatorio Educativo Augusta Pini” fondata con disposizione testamentaria del Sen. Avv. Enrico Pini del 15 luglio 1920 ed eretta in ente morale con R.D. 1 dicembre 1920. Con decreto del Presidente della Giunta Regionale dell’Emilia Romagna del 28 settembre 2004 veniva accolta l’istanza formulata dal Comitato di Fondazione di trasformare la IPAB, e quindi l’ente pubblico, in soggetto di diritto privato, iscrivendo la Fondazione nel Registro Regionale delle Persone Giuridiche di diritto privato.

### 1. MISSION

La Fondazione persegue esclusiva

mente finalità di utilità sociale senza scopo di lucro.

L’oggetto è rappresentato dallo svolgimento di attività nei settori dell’assistenza sociale e socio-sanitaria e dalla beneficenza, dirette ad arrecare benefici a bambini e ragazzi di ambo i sessi sino al diciottesimo anno di età, in situazione di difficoltà per condizioni fisiche, psichiche, economiche, sociali o familiari.

In particolare, scopo della Fondazione, è di assistere bambini e ragazzi, particolarmente se in condizioni economiche svantaggiate, che si trovino in situazioni di devianza o di emarginazione sociale o di disagio familiare o di svantaggio fisico e psichico al fine di prevenire, attenuare o rimuovere lo stato di bisogno in cui versano.

### *Finalità*

Il lavoro nelle Comunità della Fondazione si pone le seguenti finalità:

- sostenere la massima “differenza soggettiva” in modo tale che essa sia strumento fattivo di legame sociale per persone (bambine,

bambini, giovani adolescenti e i loro familiari) che, in alcuni casi, di tale legame sono al margine, sia per produrre un lavoro preliminare in relazione al trattamento delle sofferenze del sintomo psicologico;

- rispondere al malessere dei bambini e ragazzi gravemente disturbati, puntando a una pluralità di soluzioni operative, caso per caso, per surrogare alle funzioni educative, di trasmissione del desiderio, di individuazione, che la famiglia non ha svolto;

- elaborare una conoscenza sulla causa di questo malessere;

- promuovere, attraverso l'invenzione di pluralità di soluzioni operative, soluzioni alternative alla residenzialità che non facciano perdere tempo prezioso ai ragazzi e ai loro familiari e ottimizzino le risorse e gli investimenti di danaro pubblico limitandone al massimo gli sprechi;

- sostenere i familiari con l'accoglienza, la partecipazione, la condivisione, il supporto psicologico per favorire un rientro in famiglia

del ragazzo nel più breve tempo possibile.

- **Campo di intervento e politica della Fondazione pre-fusione**

- Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Augusta Pini ed Ospizi Marini Onlus, in carica dal 2004 sino al Dicembre 2009, ha dato un impulso completamente nuovo alla Fondazione, finalizzando tutte le proprie azioni, ad ottemperare gli scopi statutari.

- Ha scelto di coprire una vasta area d'intervento, che si potrebbe definire "*dall'agio al disagio grave*". Quest'area d'interesse copre un arco che parte dalla prevenzione e arriva all'inquadramento clinico, trattamento e cura, in centri di accoglienza qualificati, delle patologie più severe dell'età evolutiva.

- A questo scopo, ha individuando in città, le realtà operative più qualificate: **la Fondazione Istituto del Buon Pastore, la Società cooperativa sociale Verba Marent, la Cooperativa La Rupe, la Cooperativa CSAPSA, l'AGE-OP** e ha messo a loro disposizione

immobili atti ad accogliere attività di tipo sociale e di trattamento del disagio, creando una rete interna che favorisse una progettualità comune.

● La Fondazione, nel corso del quinquennio, ha sponsorizzato manifestazioni culturali e scientifiche, sostenuto importanti iniziative formative nelle scuole, attivato rapporti istituzionali con **Comune, Provincia, Regione, Ausl** finanziandone progetti e servizi.

### FONDAZIONE OGGI

#### 2. BREVI CENNI STORICI

**La Fondazione Augusta Pini ed Istituto del Buon Pastore Onlus** è un nuovo soggetto nato dalla fusione per incorporazione, in data 1° Gennaio 2010, della Fondazione Istituto del Buon Pastore nella Fondazione Augusta Pini ed Ospizi Marini Onlus.

##### *a) Fondazione Istituto del Buon Pastore*

L'Istituto Buon Pastore viene fondato da Don Giuseppe Pini nel

**1854** con l'intento di accogliere donne che rischiano la prostituzione nella città di Bologna.

Le prime educatrici dell'istituto sono le suore dell'Ordine del Buon Pastore (da qui il nome dell'ente).

• Nel **1885** con Regio Decreto la Fondazione viene riconosciuta come Opera Pia.

• L'assetto dell'Ente rimane praticamente immutato fino al **1968**, quando la madre superiora introduce dei tecnici laici nel gruppo di lavoro.

• Tra il **1970** ed il **1975** l'Istituto si trasforma con l'apertura di gruppi appartamento.

• Nel **1975** si acquistano tre appartamenti e si costituisce l'equipe degli operatori:

Vengono avviati i primi due gruppi-appartamento (Caleffi e Giovenco) organizzati da Maria Luisa Montori che gestisce il passaggio complesso da Istituto a gruppo-appartamento.

• Nel **1976** apre un terzo gruppo (Gardini) che ospita adolescenti a rischio.

• Dal **1980** al **1982** le ragazze in-

viate all'Ente non provengono più da Istituti ma da nuclei familiari disgregati, così come divengono sempre più numerose le presenze di ragazze già introdotte all'uso di droghe. L'osservazione del mutato assetto delle giovani alle quali è indirizzato, porta all'introduzione di interventi di tipo preventivo. S'ipotizzano quindi progetti per bambini ed in particolare strutture semi-residenziali che non impongano un distacco dalla famiglia, si apre l'accoglienza anche a bambini di sesso maschile.

- Nel **1982** si sviluppa l'ipotesi di lavoro, poi realizzata, di creazione di due gruppi semi-residenziali. Questa proposta viene accolta favorevolmente dai Servizi USL, che concordano con la necessità di un lavoro preventivo.

- Nel **1994** vi è la trasformazione definitiva dell'Ente. L'incontro con l'operatività clinica del sapere psicoanalitico, prodotto dalla riflessione sull'opera di Sigmund Freud e Jacques Lacan, induce un nuovo modo di fare équipe. Da qui in poi l'équipe di lavoro dell'Ente

s'ispira all'esperienza dell'**Antenne 110**, istituzione belga dedicata al trattamento di bambini autistici e psicotici.

### *L'attività*

Da **metà degli anni '90**, l'Istituto del Buon Pastore, svolge attività di funzione terapeutica e di accoglienza, in servizio residenziale e semi-residenziale, per quaranta bambini e ragazzi in situazioni di disagio per quanto riguarda la salute mentale e per le condizioni economiche e sociali della famiglia di origine e attività di formazione permanente del proprio personale. L'attività istituzionale si svolge, dal **2005**, presso **due sedi di accoglienza**, rivolte a bambini e ragazzi dai sei ai diciotto anni, a fruizione mista:

- 1) **“Via Larga”** in Via Larga n°50, Bologna (dieci posti semi-residenziali, dieci residenziali).

- 2) **“I Due Pini”** in Via dello Scalo n°14, Bologna (dieci posti semi-residenziali, dieci residenziali).

L'Istituto del Buon Pastore ha operato, sin dalla sua costituzione nel lontano 1854, in Bologna, **acco-**

**gliando prioritariamente bambini e ragazzi residenti in città.**

Ha scelto e mantenuto, sino alla fusione, **un rapporto privilegiato con i Servizi Sociali e Sanitari del Comune di Bologna.**

*Un felice incontro e la futura politica della Fondazione*

Nel **2002**, la consigliera Mara Mengoli, si è fatta portavoce presso il CDA della Fondazione Augusta Pini, della necessità dell'Istituto del Buon Pastore di reperire un immobile in Bologna per poter portare avanti la propria attività, altrimenti destinata alla chiusura.

La Fondazione ha acquistato, allo scopo, la sede di via dello Scalo 14, concedendola in comodato gratuito al Buon Pastore. Nasce nel 2003 il Centro I DUE PINI, dall'omonimo cognome dei due rispettivi fondatori.

Nel **2004**, il nuovo Presidente eletto, Giorgio Palmeri, decide di intensificare i rapporti con lo staff tecnico dell'Istituto del Buon Pastore, avendone riscontrato la serietà professionale e le potenzialità

inespresse.

Propone alla responsabile del Buon Pastore di fare conoscere alla città il lavoro svolto nei Centri di accoglienza, sponsorizzando un ciclo di conferenze.

La successiva intensa collaborazione tra i due Enti e la passione condivisa per la causa comune, porterà il CDA a maturare la decisione di rendere operativa la Fondazione Augusta Pini tramite una gestione diretta di servizi e attività, operando **una fusione per incorporazione del Buon Pastore** e chiudendo la fase della pura e semplice erogazione a favore di Enti meritevoli.

### **3. LA POLITICA DELLA FONDAZIONE**

Dal **2010** la politica della Fondazione va nella direzione di investire sulla qualità e il potenziamento dei Servizi, attività e iniziative a gestione diretta, sostenendo progetti di altri Enti esclusivamente nella forma della gestione mista, tramite convenzione.

Questi importanti passaggi opera-

ti - dalla sola gestione del proprio patrimonio, al sostegno di progetti di realtà cittadine qualificate e, infine, alla gestione diretta di attività – e la determinazione della Fondazione d'investire sulla qualità dei propri Servizi, apre a una serie di esigenze molto complesse che si scontrano con i propri limiti statutari.



Per questa ragione la Fondazione Augusta Pini promuove la nascita, avvenuta nel luglio 2010 da risorse umane interne, di un nuovo soggetto con il quale s'interfaccia: l'**Associazione di volontariato Verba Manent Onlus**, che affianca la Fondazione:

1) *Per svolgere attività volontaria* in favore dei ragazzi accolti in passato presso le Comunità e i Servizi della Fondazione anche dopo il diciottesimo anno di età.

2) Nel ricercare quelle forme d'arte, di creatività e di pensiero che, con una chiave di lettura psicoanalitica, insegnino a decifrare i fenomeni della modernità. *Si propone di cogliere, tradurre e restituire*

*con la propria attività*, in rapporto al disagio contemporaneo della civiltà, *la ricchezza e le potenzialità che abitano bambini e giovani sofferenti, esclusi dal legame sociale*, con priorità per quelli accolti nelle Comunità della Fondazione.

3) *Nel creare e promuovere occasioni di scambio e di crescita*, integrando sul territorio regionale e nazionale esperienze di creatività artistica e culturale nei settori dell'arte, del cinema, della musica, del teatro e della narrativa tramite la realizzazione di rassegne, conferenze, laboratori e manifestazioni ludiche con uno sguardo sempre attento alle effervescenze e marginalità urbane, sociali e individuali.

#### 4. ATTIVITA' ISTITUZIONALI

##### a) Area di attività a gestione



**diretta:**

• *Consultorio Augusta Pini*, Centro Clinico di Psicoterapia e Psicoanalisi Applicata, ove si seguono annualmente oltre 150 bambini, adolescenti e familiari. Il Consultorio opera in stretta

collaborazione anche con il *Servizio di Neuropsichiatria Infantile*. Collabora con *l'Ordine dei medici*, *il Centro di Giustizia Minorile e Ausl di Casalecchio di Reno e San Lazzaro di Savena*.

Attivo dal settembre 2008 e strutturato a partire dal 2011 in Dipartimenti per poter meglio rispondere alle esigenze di lavoro:

- *Dipartimento Consultazione e Psicoterapia* offre un'attività clinica di tipo ambulatoriale rivolta a bambini, ragazzi e alle loro famiglie, garantendo loro un luogo di accoglienza e trattamento del disagio psichico e della sofferenza che attraversa, spesso nella più terribile delle solitudini, tantissime famiglie.

- *Dipartimento Affidamento e Adozione* servizio dedicato alle coppie nel pre e post adozione, che offre un attento ascolto e ove necessario sostegno terapeutico, attraverso consultazioni della coppia, colloqui individuali con i genitori, bambini e adolescenti. Organizza incontri

con gruppi di genitori in collaborazione con *l'Associazione genitori si diventa*.

- *Dipartimento Scuole* offre spazi di ascolto per genitori, bambini, insegnanti e sezioni, elaborazione di progetti di prevenzione nelle classi, come "PAROLE IN COSTRUZIONE" e corsi di formazione per insegnanti. Il progetto si rivolge a tutte le scuole di ogni ordine e grado, dalle materne alle superiori, con lo scopo di supportare gli insegnanti, gli studenti, le famiglie e permettere alla scuola di adempiere il suo essenziale mandato, ossia, scolarizzare nella maniera più agevole, consentendo agli scolari di sfruttare appieno le opportunità essenziali che la scuola può offrire. Sono stati realizzati dal 2009 progetti di prevenzione "PAROLE IN COSTRUZIONE" nelle classi elementari, medie inferiori e superiori in collaborazione con scrittori italiani e svedesi e con lo "Swedish Arts Council".

Dal 2012 è stata attivata la convenzione con l'Ufficio scolastico dell'infanzia per offrire uno spa-

zio di parola agli insegnanti e ai genitori dei bambini frequentanti le novantadue scuole dell'infanzia del Comune di Bologna.

Dal 2013 il Dipartimento Scuole gestisce il *Centro Studi HOP-là*,

servizio rivolto a preadolescenti e adolescenti di ambo i sessi a supporto dei percorsi scolastici.

• *Dipartimento Psicologia Giuridica* offre incontri di mediazione



Interno Consultorio A. Pini

familiare, incontri protetti in spazio neutro e progettazione ad hoc comprensiva di realizzazione di messa alla prova alternativa alla pena per minori autori di reato.

- *Dipartimento Terapia InStrada (TiS)* organizza interventi individuali specializzati rivolti a soggetti, che seppur molto giovani, in alcuni

casi appena adolescenti, stanno già conducendo una vita spinta a un'estrema marginalità. Il servizio non istituisce "un'educativa di strada", ma ha il compito di offrire, attraverso un trattamento terapeutico a "setting polverizzato", l'apertura a un diverso destino. Una semplice pratica educativa non potrebbe che fallire poichè questi ragazzi



Esterno Comunità Via Larga

hanno manifestato un rifiuto radicale dell'educazione e delle regole sociali.

- *Dipartimento Istituzioni* cura la progettazione e la pubblicizzazione delle attività realizzate dalla comunità "Via Larga".

Il Dipartimento è composto dai responsabili organizzativi e terapeutici della comunità e dal Responsabile Operativo e Commerciale della Fondazione. Le attività Cliniche e Scientifiche sono orientate sotto la responsabilità dal Direttore Clinico della Fondazione Augusta Pini.

- *Via Larga*, Comunità educativo-integrata per l'accoglienza residenziale per bambini e ragazzi affetti da disagio socio relazionale e/o da disarmonie dello sviluppo psichico e affettivo.

La Comunità educativo-integrata si ispira al lavoro pionieristico di Antonio Di Ciaccia e al Centro da lui fondato a Bruxelles già nel 1974, l'Antenne 110.

In questi Centri, nel nostro caso predisposti per l'intervento su

soggetti affetti da difficoltà socio relazionali e/o disarmonie dello sviluppo psichico e affettivo, interveniamo attraverso una pluralità di professionalità (psicoanalisti, psicoterapeuti, psicologi, educatori, musico-terapisti) e di stili, coordinati attraverso un intenso lavoro di équipe verso un obiettivo che è calcolato caso per caso, ma sempre teso a valorizzare la peculiarità del singolo e attraverso di essa favorire la possibilità che questa singolarità trovi un posto nel legame sociale.



Interno Comunità Via Larga

### *Attività sportive*

I ragazzi ospiti della Comunità, oltre a frequentare, nei casi in cui le loro condizioni soggettive lo permettono, i Centri Sportivi del Quartiere, possono partecipare alle attività sportive promosse dalla Fondazione e gestite da operatori interni.

Dal 2010 al 2012 è realizzato il progetto *“Un calcio alla noia - crescere insieme allo sport”* di due squadre, una di calcio a 7 “LacanTera”, iscritta al campionato di calcio della federazione Uisp della provincia di Bologna nella categoria Amatori e una di ciclismo iscritta all’A.S.D. Bitone, gruppo sportivo non agonistico affiliato alla UISP Bologna.

### *Attività espressive*

La Fondazione sostiene annualmente laboratori espressivi condotti da artisti e clinici che hanno una valenza prioritariamente educativa e terapeutica.

Nel 2009 è stata fondata la **Scuola Di Teatro e Arti Videografiche**, diretta da Vitaliano Trevisan e organizzata dal Centro Scalo.

● **Centro Scalo**, (sito nell’immobile precedente, destinato ad uso esclusivo della Comunità Residenziale e Semi-residenziale I DUE



PINI), progetto nato nel 2010 dall’incontro con alcuni artisti interessati e in

sintonia con l’orientamento psicoanalitico con il quale la *Fondazione Augusta Pini* sviluppa le proprie attività a gestione diretta. Il Centro Scalo organizza e gestisce la Scuola di Teatro e Arti videografiche Augusta Pini (STAV), Laboratori musicali e Laboratori artistici di espressione e arti performative rivolti a bambini e ragazzi con particolare riguardo agli adolescenti. I corsi del CENTRO SCALO sono strutturati in tre Aree, ognuna delle quali ha una propria progettazione e una programmazione annuale autonoma, Area della Riabilitazione, Area della Formazione, Area della Produzione in collaborazione con l’Associazione *Verba Manent Onlus*, il DARVIPEM – Dipartimento Arti Visive Performative e Mediali

dell'Università degli Studi di Bologna. Il Centro è inoltre attrezzato con una sala prove insonorizzata che consente la registrazione in loco e una sala polivalente attrezzata per laboratori teatrali e di arti performative.

stengono le attività della Scuola sono:

- **Associazione Assurdo Teatro** di Vicenza,
- **Associazione culturale Glossa Teatro** di Vicenza,
- **DARVIPEM, Dipartimento Arti**



Esterno I DUE PINI

L'Area Riabilitativa, rivolta prioritariamente ai ragazzi seguiti dalla Fondazione, è suddivisa in Laboratori: Fotografico, Musicale, Teatrale (drammaturgia, costumi, luci, suoni, scene), Videografico, Ballo e Danza. I partner della Fondazione che so-

**Videografiche Performative e Mediali dell'Università di Bologna,**

- **International Association for Art and Psychology** - Sezione di Bologna,
- **Associazione Verba Manent Onlus** di Bologna.

**b) Area di attività a gestione indiretta:**

gestite in rapporto convenzionale con altri Enti: • *Case sollievo per minori autistici* per il progetto **AUTONOMY CARE** realizzato grazie alla convenzione con AUSL di Bologna per la realizzazione di percorsi riabilitativi volti all'educazione alle autonomie per bambini e giovani affetti da disturbi riguardanti lo spettro autistico. Il progetto è realizzato a Cà Bellocchio di Monte San Pietro nella provincia di Bologna. Le finalità sono di promuovere l'inclusione sociale dei ragazzi e offrire possibilità di sollievo ai familiari gravati dal loro difficile impegno quotidiano di cura. L'obiettivo è di incrementare le competenze dei ragazzi nelle autonomie della vita quotidiana, offrendo loro la possibilità di divertirsi e rilassarsi tramite attività ludiche proposte dal personale di riferimento.

Gestite in rapporto convenzionale CSAPSA con proprietà degli immobili:

• *Comunità educativa residenziale Marconi*, in P.zza dei Martiri 8 in Bologna gestita da CSAPSA,

per 8/10 minori, affetti da disturbi del comportamento, problematiche psicologiche e relazionali e a rischio di devianza.

• *Comunità residenziale Augusta Pini* in via del Cardo 20, in Bologna, gestita da CSAPSA, per 8/10 ragazzi fino a 18 anni di sesso maschile, con disturbi nella sfera relazionale, affettiva, cognitiva e comportamentale anche sottoposti a provvedimenti penali da parte del Tribunale per i Minorenni, in convenzione con il Centro di Giustizia Minorile.

**5. ORIENTAMENTO TEORICO E CLINICO DELLE ATTIVITA' A GESTIONE DIRETTA**

Il lavoro è dedicato alla presa in carico, attraverso la logica insegnata dalla psicoanalisi, di persone che non troverebbero giovamento, per le motivazioni più diverse, dal dispositivo psicoanalitico che classicamente si sviluppa in uno studio privato, siano essi bambini, ragazzi, genitori o familiari.

Tutto quanto sopra esposto si svolge a livello dei Dipartimenti del Consultorio Augusta Pini.

Si lavora con uno strumento che

si vuole intendere in linea con l'insegnamento teorico-clinico di Sigmund Freud e Jacques Lacan, con la pratica "in diversi" inventata da Antonio Di Ciaccia, ed infine illuminata dall'apparato critico di Jacques-Alain Miller e dell'intero campo freudiano.

Le Comunità e il Consultorio con i cinque dipartimenti sono collegati a una rete d'istituzioni che agiscono sia a livello nazionale sia internazionale: la Rete delle Istituzioni Italiane, l'Associazione dei consultori di Psicoanalisi Applicata, Champ Freudien.

Ciò cui si punta, è sostenere la massima "differenza soggettiva" in modo tale che essa sia strumento fattivo di legame sociale per persone che, in alcuni casi, di tale legame sono al margine, sia per produrre un lavoro preliminare in relazione al trattamento delle sofferenze del sintomo psichico.

## 6. PROGETTI CLINICI E SCIENTIFICI

### a) Il Consultorio:

Il Consultorio Augusta Pini, collocato a Bologna in via De' Buttieri 13/d, aderisce a una rete di consul-

tori tramite l'Associazione dei Consultori di Psicoanalisi Applicata.



In esso si svolge una prati-

ca clinica affidata a cinque Dipartimenti di lavoro, suddivisi in sette equipe, formate da psicoterapeuti, psicoanalisti, psicologi e educatori. Nel Consultorio si ricevono soggetti sia a titolo di psicoterapia sia di supporto e consulenza psicologica. È in grado di offrire questo servizio in tre lingue, oltre l'italiano, ovvero francese, inglese e spagnolo.

Il Consultorio non offre solo pratica terapeutica e di consultazione. La lunga esperienza nelle Comunità e la clinica del Consultorio stesso hanno mostrato, infatti, la necessità di attivare servizi che, da una parte, intercettino un tipo di sofferenza, in alcuni casi, estremamente grave, ma non trattabile in Consultorio e, dall'altra, servizi di supporto e formativi per professionalità che lavorano a stretto contatto con bambini, ragazzi, genitori e familiari.

Il Consultorio ha quindi attivato una serie d'iniziative in tal senso.

## **7. CONFERENZE, ATTIVITÀ CULTURALI E ARTISTICHE**

Queste attività sono rivolte e si confrontano con la cittadinanza oltre che con le istanze del politico e del sapere che la città vivono e animano.

Si tratta, di norma, della realizzazione annuale di alcuni **eventi artistici e culturali sui temi del disagio contemporaneo**, allo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica su temi scottanti, che ben illustrano il disagio della civiltà contemporanea, con il quale, i clinici del Consultorio e gli operatori delle Comunità, si trovano quotidianamente a trattare. In particolare: una **rassegna cinematografica**, un **ciclo di conferenze e incontri con scrittori e psicoanalisti** nelle scuole medie e superiori, per far parlare i giovani di questioni che li toccano da vicino quali la morte, la solitudine, il corpo, la follia, la sessualità e le paure infantili.

Queste iniziative sono strettamente connesse con il lavoro delle Comunità e realizzate con il coinvolgimento dei soggetti pubblici e

privati presenti sul Territorio per riaprire, in modo rigoroso, la discussione sul rapporto tra malessere soggettivo dell'adolescente e la costellazione familiare di origine, tenendo ben presente lo sfondo dei cambiamenti in corso nella civiltà attuale e promuovere future attività formative mirate.

La Fondazione rivolge, infine, un'attenzione particolare al campo delle attività artistiche. Attraverso una pratica di questo luogo dell'intimità, trasformato in prodotto fruibile, operiamo affinché alcuni bambini e ragazzi possano trovare posto nel legame sociale.

Le esperienze di espressione artistica da noi istituite non sono e non saranno mai luoghi in cui verrà fatto lo spettacolo del disagio.

Sono luoghi attraverso i quali individui, disagiati o meno che siano, a patto che ne siano capaci e il nostro lavoro li supporti in questo, faranno della "cosa arte" un modo di vivere.

In sintonia con questa impostazione la Fondazione ha scelto come testimonial **Vitaliano Trevisan**,

sotto la cui direzione è stata creata la **Scuola di Teatro e Arti Videografiche**, la cui Compagnia Teatrale “Cervelli in fuga” ha lavorato nel 2009-2010 alla scrittura e all’allestimento di una pièce originale dal titolo «La Famiglia De Filippis - 1a puntata». Nel 2011-2012, sempre sotto la direzione artistica di **Vitaliano Trevisan** è stata realizzata una riduzione del testo “Aspettando Godot” di Samuel Beckett che ha costituito la base di partenza per il primo cortometraggio “Aspettando la prima” sotto la supervisione della **Prof. ssa Loretta Guerrini Verga**, con la regia di **Alessio Gonnella**.

Nel 2013 si è realizzato GFN – Good Friday Night, un’opera scritta e diretta da Vitaliano Trevisan per essere portata nei teatri dell’Emilia-Romagna e del Veneto. L’opera ha avuto come protagonisti l’attore **Giancarlo Previati** e alcuni ragazzi della Fondazione.

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**

Presidente:

Dott. *Giorgio Palmeri*

Vice presidente:

Avv. *Benedetto Graziosi*

**CONSIGLIERI:**

Per.Agr. *Gino Bergonzoni*

Avv. *Vincenzo Florio*

Dott. *Piero Nerieri*

Dott. *Guido Paganelli*

Sig.ra *Rosaria Porciello*

Dott.ssa *Mara Rosi*

Avv. *Francesca Vitulo*

**COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI**

Presidente:

Dott. *Gianfranco Tomassoli*

Revisori effettivi:

Rag. *Antonino Borghi*

Dott. *Pierluigi Morelli*

**Fondazione Augusta Pini  
ed Istituto del Buon Pastore Onlus**

*Via De' Carbonesi, 5*

*40123 Bologna*

tel. 051.231604 fax 051.225958

Cod. Fisc. 92022860370

e-mail: [fondazione@fondazioneaugustapini.it](mailto:fondazione@fondazioneaugustapini.it)

sito: [www.fondazioneaugustapini.it](http://www.fondazioneaugustapini.it)



